

Turchia, crocevia del mondo: tra diplomazia di pace e dialogo ecumenico

Fausto D'Addario | 15/05/2025 | Cronaca

Istanbul, 15 maggio - Nicea, 26 maggio: due date che proiettano la Turchia al centro della scena globale, tra i riflettori della diplomazia internazionale e il risveglio di un'antica speranza cristiana.

Mentre il conflitto in Ucraina entra nel suo quarto anno e le tensioni internazionali sembrano senza tregua, Istanbul si prepara a ospitare, il **15 maggio**, quello che potrebbe essere il vertice decisivo per aprire spiragli concreti di pace tra Mosca e Kyiv. A proporlo è stato [Vladimir Putin](#), a raccogliergli [Volodymyr Zelensky](#), deciso a incontrare il presidente russo "faccia a faccia, senza condizioni", nel cuore della Turchia. Intorno a questo possibile incontro, si muove un'inedita danza diplomatica, in cui la figura di Recep Tayyip **Erdogan** emerge come regista attivo e credibile.

"La Turchia è oggi il Paese che il mondo guarda per la diplomazia di pace, per gli aiuti globali, per il sostegno e la mediazione", ha dichiarato con forza il presidente turco, annunciando la sua disponibilità a ospitare i negoziati tra Russia e Ucraina. Un ruolo guadagnato sul campo, con contatti continui - da Zelensky a Trump - e con la determinazione a trasformare la Turchia in una piattaforma neutrale di dialogo e riconciliazione.

E non è tutto. Dieci giorni dopo questo snodo cruciale per il destino dell'Europa orientale, sarà la volta di **Nicea**, città simbolo della cristianità, dove il **26 maggio** si ritroveranno **Papa Leone XIV** e il **Patriarca Ecumenico Bartolomeo** per commemorare insieme i **1.700 anni** dal primo Concilio ecumenico di Nicea del 325.

Un evento storico e simbolico al tempo stesso. Nicea - oggi Iznik, in Asia Minore - fu il luogo in cui la Chiesa cristiana affermò la propria unità dottrinale, pronunciando per la prima volta il Credo. Oggi, a 17 secoli di distanza, la Turchia si fa nuovamente ponte tra Oriente e Occidente, accogliendo due leader spirituali che intendono rilanciare il dialogo tra Roma e Costantinopoli. Un gesto profetico, concepito dal compianto Papa Francesco e ora raccolto con vigore dal suo successore.

"Stiamo preparando l'incontro. È una priorità", ha confermato **Papa Leone XIV**, mentre Bartolomeo ha già annunciato la sua presenza all'intronizzazione del Pontefice il 18 maggio a Roma, da cui partirà poi il cammino condiviso verso Nicea. Ma l'obiettivo non è solo commemorativo: è tracciare un nuovo cammino ecumenico, che possa portare a riconoscimenti reciproci, iniziative comuni e, forse, un giorno, alla tanto auspicata unità delle Chiese.

In questa primavera densa di attese e simboli, **la Turchia si ritrova centro simbolico, diplomatico e spirituale del mondo**. Tra gli incontri per la pace e quelli per la fede, tra le tensioni geopolitiche e la sete di unità religiosa, è Istanbul - e poi Nicea - a offrire una sponda, un'occasione, una possibilità.

Erdogan non nasconde l'ambizione: *"Come unico Paese fidato da tutte le parti, siamo pronti a contribuire a ogni sforzo di pace"*. E nel frattempo, accoglie anche la storica rinuncia armata del PKK curdo, vista come un segnale di distensione interna e di consolidamento della sicurezza regionale.

Mentre Trump si muove nel Golfo, l'Europa prova a ricucire le lacerazioni ucraine e Mosca resta in

silenzio tattico, sarà la Turchia - e il suo ruolo chiave - a decidere se il futuro immediato del mondo seguirà la via delle armi o quella del dialogo.

Un duello diplomatico tra Zelensky e Putin potrebbe aprire nuovi scenari, ma a Nicea, solo pochi giorni dopo, sarà il tempo del dialogo fraterno, della memoria comune e del coraggio di credere che anche dopo le fratture, può rinascere l'unità.

In questo maggio, la Turchia non è solo crocevia di popoli, ma cerniera tra guerra e pace, tra secolarità e spiritualità, tra l'urgenza del presente e l'eco della storia.